

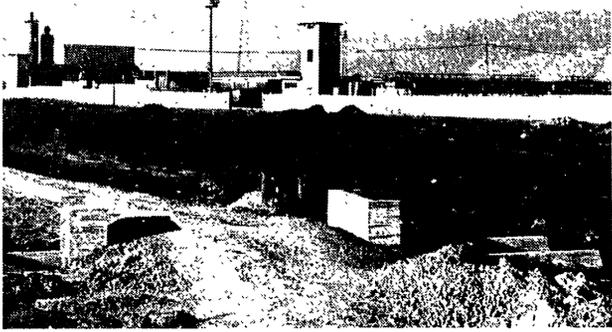
COMPENSORIO DEL CUOIO

Una sinistra unita alla direzione dei Comuni dell'Associazione Intercomunale

1970. Pochi mesi dopo la istituzione delle Regioni i 8 Comuni del Compensorio del Cuoi (Castelfranco di Sotto, Fucecchio, Montopoli Valdarno, S. Croce sull'Arno, S. Maria a Monte, S. Miniato) decidono di costituire un'associazione volontaria. Quest'atto, che precede di 10 anni la legge regionale sulle Associazioni Intercomunali, nasce sulla base delle stesse esigenze che hanno portato all'approvazione di questa legge. La programmazione dello sviluppo economico, dell'assetto del territorio, delle grandi infrastrutture scolastiche e ospedaliere, della viabilità, dei trasporti, non possono essere risolti nella dimensione del Comune singolo. I Comuni possono vantare effettivamente di essere protagonisti di questi processi che poi sono quelli decisivi, solo se si associano in una dimensione comprensoriale. La scelta del 1970 fu compiuta con l'unanimità di tutte le forze politiche. La stessa unanimità c'è stata nel 1975, quando l'Associazione volontaria è stata rinnovata, e nel 1979, quando è stato approvato il progetto della Regione per la costituzione dell'Associazione Intercomunale del Valdarno Inferiore.

Il processo di unificazione che è andato avanti in questo decennio non è stato solo istituzionale, ma ha prodotto risultati in tutta una serie di campi, che hanno davvero cominciato a cambiare la vita della gente.

— E' stata elaborata una ipotesi di piano urbanistico comprensoriale, che non è una somma dei piani regolatori dei 8 Comuni, ma pensa effettivamente il territorio del Compensorio come quello di un'unica città, e in questa prospettiva affronta le questioni di trasferimento delle aziende dai centri urbani in nuove zone



Industriali attrezzate, i problemi del riequilibrio dello sviluppo edilizio del Compensorio, in una prospettiva che punta a invertire la tendenza alla degradazione dei centri collinari e al congestionamento della fascia dell'Arno, i problemi del raccordo tra la grande viabilità di dimensione regionale (superstrada Firenze-Livorno, autostrade, ecc.), e il nostro territorio.

— Già i piani regolatori del Comune, e i programmi poliennali di attuazione della legge urbanistica sono stati elaborati secondo i criteri del piano urbanistico comprensoriale.

E' stata avviata l'attuazione della Riforma Sanitaria attraverso l'attività prima del Consorzio Socio-Sanitario e poi dell'Unità

Sanitaria Locale, con risultati di grande importanza: negli ultimi 5 anni sono stati aperti 4 Consultori, 3 Asili nido, sono state realizzate a tutti i Comuni del Compensorio iniziative come la prevenzione nelle fabbriche, la medicina scolastica, le iniziative verso gli anziani e gli handicappati. E' stato elaborato un piano per l'unificazione ospedaliera nel Compensorio.

— Grazie al coordinamento comprensoriale degli interventi, i Comuni di zona sono riusciti a utilizzare pienamente i fondi messi a disposizione per l'edilizia scolastica: 31 nuove sezioni di scuola materna, 28 nuove aule per la scuola elementare, 14 per la scuola media, 24 per la media superiore sono il bilancio di

questo quinquennio nel settore.

Ma soprattutto i Comuni del Compensorio hanno avuto il recupero a pie' di fabbrica di determinate sostanze, della depurazione centralizzata, l'iniziativa per una qualificazione produttiva del settore conciario e calzaturiero contro le tendenze alla polverizzazione delle aziende all'utilizzazione distruttiva delle risorse, umane e naturali, l'iniziativa per restituire all'agricoltura, nella nostra zona, un ruolo di settore non residuale.

Alla prova del fuoco, nell'estate 1979, quando a causa della mancata applicazione della legge Merli, si è determinata una situazione di estrema difficoltà per quest'area della nostra zona, questa linea e i programmi che su questa linea erano stati costruiti, hanno retto: si sono dimostrati capaci di aggregare le categorie produttive della zona del cuoi, la classe operaia, e tutti coloro che dall'inquinamento sono danneggiati (dal Comitato antinquinamento alle popolazioni della Valle dell'Arno alle categorie economiche del litorale), su una linea di salvaguardia dell'occupazione, dei livelli produttivi, e dell'ambiente attraverso la programmazione e il cambiamento.

Questa linea ha spazzato la D.C. del Compensorio, che, ancora fino alla campagna elettorale del 1978 non ha saputo fare altro che esaltare i meccanismi spontanei dello sviluppo industriale della nostra zona. Quel meccanismo che, se non corretto, si è visto dove avrebbe portato.

E' forse per questo che la D.C. del Compensorio del Cuoi, dopo aver condiviso dal 1970 al 1979 tutte le scelte che hanno portato all'Associazione Intercomunale, quest'anno, a pochi mesi dalle elezioni amministrative, per nascondere la sua mancanza di idee sullo sviluppo e sul futuro del Compensorio, non trova di meglio che mimare le scelte del sistema per garantire la sopravvivenza e il riprodursi del sistema stesso. Ma il sistema può sopportare tutti gli impulsi oppure può essere messo in crisi e superato? Questo dipende da una certa accettazione della teoria della crisi per cui si vede l'insieme delle problematiche emergenti (nuovi bisogni e soggettività) come «fram-

Un nuovo sviluppo nella crescita culturale e sociale

Un confronto sulla condizione giovanile, l'associazionismo, la politica culturale nella zona del cuoi, è al centro di un ampio dibattito cui il nostro partito ha dato notevoli contributi culminati un mese fa in una iniziativa presso la casa della cultura di San Miniato Basso. La parola d'ordine che adottammo allora era e rimane «Insieme per costruire luoghi di aggregazione, per cambiare lo sviluppo, la cultura, la vita».

Noi pensiamo che un dibattito serio su questi problemi non può essere considerato un «qualcosa d'altro» rispetto alla politica generale delle forze di sinistra e al ruolo strategico che il movimento operaio assume nella battaglia per la trasformazione della società. Perciò sarebbe profondamente sbagliato affrontare la fase attuale come una «parentesi» di cosiddetto riflusso dopo di che il rapporto tra i giovani e la politica tornerebbe a porsi negli stessi termini del passato.

Il punto di avvio per una corretta impostazione del problema deve essere invece l'assunzione consapevole del dato oggettivo e strutturale della crisi del capitalismo come «modo di essere» del capitalismo stesso. Nelle sue fasi più acute questa crisi produce malessere, disgregazione, e colpisce soprattutto tra gli strati più deboli, le giovani generazioni, le donne, gli anziani.

E' chiaro che le classi dominanti cercano di orientare in senso moderato queste manifestazioni di crisi del sistema per garantire la sopravvivenza e il riprodursi del sistema stesso. Ma il sistema può sopportare tutti gli impulsi oppure può essere messo in crisi e superato? Questo dipende da una certa accettazione della teoria della crisi per cui si vede l'insieme delle problematiche emergenti (nuovi bisogni e soggettività) come «fram-

mentazione» del «sociale» e del «politico», sfugge la comprensione della possibilità di una trasformazione. Da qui deriva la critica alla mancanza di mediazione tra il politico e il sociale e l'esigenza di ristabilire questo contatto attraverso una cultura di governo.

Per acquisire questa capacità di guida e di direzione del movimento non può certo servire una rappresentazione esclusivamente «ideologica» del conflitto di classe. Non è infatti credibile contrapporre alla cosiddetta «ideologia borghese» una presunta e mitica «ideologia operaia» che sussisterebbe in una sorta di inconscio della memoria storica del proletariato.

Occorre invece il massimo di concretezza a partire dalle questioni del lavoro, del tempo libero, della qualità della vita, trovando su questi temi un terreno di iniziativa autonoma della sinistra e del movimento operaio — di questo movimento operaio — che sia in grado di abbattere lo sviluppo attraverso la costruzione di una propria progettualità sociale.

Nel documento che fu approvato all'unanimità al termine dell'aggregazione del recente convegno di San Miniato, abbiamo inteso affermare questi principi individuando subito l'esigenza che nella nostra zona si realizzi presto un movimento operaio con una profonda e complessa tradizione storica e realtà nuove che si manifestano sia sul piano delle aggregazioni culturali che intorno ad altri obiettivi di lotta, nel mondo giovanile, nell'area cattolica, tra le donne. Su tre terreni in modo particolare occorre lavorare per realizzare questa saldatura.

1) La lotta per una diversa qualità dello sviluppo nel comprensorio che metta al primo posto la lotta per la difesa dell'ambiente attraverso

una nuova organizzazione del lavoro e il controllo sul processo produttivo. La lotta complessiva per accrescere il tempo libero deve accompagnarsi alla conquista di spazi che consentano la piena realizzazione della personalità umana, per dare un ruolo diverso alla cultura e alla scuola nel nostro comprensorio.

2) Qualificare l'iniziativa delle amministrazioni comunali nel campo della politica scolastica della cultura e del tempo libero in una direzione che punti inoltre alla valorizzazione di un rapporto diretto tra i comuni e i soggetti che producono cultura

nel territorio, al recupero dei nostri centri come luoghi di vita, allo sviluppo di un intervento programmatico a livello comprensoriale sulle biblioteche, i cinema, i teatri.

3) Valorizzare il tessuto associativo esistente nel comprensorio del cuoi creando nuovi spazi per le donne, i giovani, i gruppi culturali.

Adeguando la nostra iniziativa in questi settori è condizione per battere la D.C. il suo continuo ostacolare uno sviluppo razionale del centro della nostra zona sia sul piano economico che su quello culturale, i suoi attacchi all'unità comprensoriale.

RINGIOVANITE LA VOSTRA CASA

Visitate la nuova mostra al piano superiore della ditta



Una chiave sicura per una casa elegante

PISA - Via Garibaldi, 69 - Tel. 41.298

Calzaturificio SOLART

Soc. Coop. a r.l. CALZATURE DA DONNA

S. MARIA MONTE - Tel. 0587/37349

Coop unificata di consumo della VALDICECINA

2 Macellerie
2 Supercoop
5 Spacci tradizionali
2400 soci
Sede CASTELNUOVO VALDICECINA

UNIPOL assicurazioni

Dalla nostra terra coop AUSER Alla vostra tavola coop VAL DI SERCHIO

E' STATO APERTO AL PUBBLICO IL NUOVO SPACCIO ALIMENTARI ORARIO: 8,30-12 - 14,30-19 LUNEDÌ E MERCOLEDÌ POMERIGGIO CHIUSO ARENA METATO

La svolta dell'estate '79

L'estate del 1979 ha rappresentato, per la zona del cuoi, un momento di svolta. La mancata applicazione della tabella C della legge Merli ha messo in una situazione di illegalità il 60 per cento dell'apparato industriale italiano. Ma soltanto nella zona del cuoi un intero settore produttivo, quello conciario di S. Croce e di P. a Egola, ha chiuso i battenti per l'intero mese di Settembre.

In questo ha giocato soprattutto il disegno politico di una parte delle Associazioni Confindustriali di contrapporre le esigenze della difesa dell'occupazione e del reddito della classe operaia a quelle della salvaguardia dell'ambiente e della tutela degli interessi, anche economici, delle popolazioni della Valle dell'Arno e del litorale pisano.

Come si è potuta sbloccare una situazione che presentava rischi così gravi di contrapposizione di interessi diversi all'interno delle stesse masse popolari, e ottenere, nel corso di quest'anno, un'iniziativa inversa di tendenza che si misura già dai dati sull'inquinamento chimico delle acque del mare davanti al litorale pisano, e che si accresce con la installazione della seconda filtro presso l'impianto di depurazione di Santa Croce, che è prevista, sulla base degli impegni della ditta costruttrice, entro il 31 Maggio, e che permetterà di trattare l'intero volume delle acque di scarico prodotte dalle concerie di Santa Croce?

L'elemento determinante è stata la tenuta della classe operaia della zona del cuoi, che ha rifiutato di abbassare il tiro, e di contrapporre l'obiettivo della salvaguardia dell'occupazione a quello della difesa della salute e dell'ambiente.

L'aggravio con la classe operaia ha impedito che i Comitati antinquinamento della zona del cuoi, di Ponticelli, del litorale pisano, assumessero una posizione di puro e semplice rifiuto dello sviluppo industriale e di attac-

co contro le amministrazioni locali.

La candidatura come indipendente del Presidente del Comitato di Ponticelli nelle liste del PCI per il Comune di Pisa, la candidatura di alcuni membri della Lega di Ponticelli nelle liste del P.C.I. per il Comune di S. Maria a Monte, non derivano da una ricerca dell'ultima ora, ma da un rapporto, anche difficile e faticoso, che ha dato frutti importanti.

Un elemento determinante, senza il quale la saldatura tra il movimento operaio della zona del cuoi e le popolazioni colpite dall'inquinamento non avrebbe potuto realizzarsi, è stata la capacità di governo delle Amministrazioni di sinistra.

Capacità di governo che non si è misurata soltanto nella definizione e nell'avvio della realizzazione di un programma di disinquinamento fondato sui tre momenti del cambiamento dell'organizzazione del lavoro in conceria, nella prospettiva di uno sviluppo industriale capace di produrre senza inquinare, dell'avvio del recupero a pie' di fabbrica di determinate sostanze, della depurazione centralizzata.

Infine lo stesso mondo imprenditoriale della zona del Cuoi ha subito una profonda trasformazione. Le Associazioni aderenti alla Confindustria hanno cercato, per anni, di puntare sulla crescita all'infinito del numero degli impianti di conceria, sulla proliferazione incontrollata del decentramento produttivo, sulla continuità, senza trasformazioni, di un'organizzazione del lavoro fondata sullo sfruttamento distruttivo delle risorse ambientali, pensando di risolvere i problemi dell'inquinamento solo con impianti di depurazione.

E la D.C. per anni, ha preso gli applausi degli imprenditori sostenendo queste stesse posizioni e accusando i comunisti di voler mettere le brache a questo sviluppo. L'esperienza di questa estate ha dimostrato a tanti pro-

coll'imprenditori che l'UNIC e la DC, non facevano i loro interessi, e che le proposte dei comunisti, per la protezione della salute, contro l'inquinamento a partire dalla fabbrica, per far svolgere un ruolo di trasformazione agli Istituti di Credito e ai poteri pubblici, rispondono a un preciso dato di fatto: la conceria può avere una prospettiva solo se si trasforma.

Le vicende dei primi mesi di quest'anno, la diminuzione delle esportazioni delle concerie e del calzaturificio della zona del cuoi, i mercati americano e tedesco occidentale, come conseguenza di trasformazioni non certo di breve periodo sul mercato mondiale, sono un'ulteriore dimostrazione di questo fatto.

Una trasformazione nell'organizzazione del lavoro, la qualificazione della produzione e la valorizzazione della professionalità dei lavoratori, sono condizioni essenziali per combattere l'inquinamento, ma anche per mantenere una presenza dei nostri settori sui mercati mondiali, e per rispondere a richieste precise che vengono dai lavoratori e dai giovani.

La lotta paga: è stato importante che la legge 319 abbia avuto le modifiche tali non da snaturarla ma da renderla completamente applicabile.

E' importante che siano stati sostanzialmente rispettati dagli imprenditori gli impegni richiesti dall'ordine dei Sindaci del comprensorio del cuoi per il blocco degli straordinari, per le griglie, gli impianti per il recupero del cromo, dei solfuri, dell'acqua, per il finanziamento del depuratore a S. Croce, e l'avvio della realizzazione dell'impianto consortile di Ponte a Egola.

E' importante non considerarsi soddisfatti di questi risultati. Le convenzioni tra l'Unità Sanitaria locale e le aziende per la prevenzione nelle fabbriche devono essere stipulate: le cause di rischio presenti in conceria devono essere rimosse: nessuno può deve morire nell'apertura di una botte come è accaduto di notte, al giovane sedicenne Alessandro Peretta.

La parola d'ordine di una nuova qualità del lavoro non è una parola d'ordine moralistica: la sua attuazione concreta è legata alla possibilità stessa di garantire la continuità dell'occupazione e della produzione.

Indipendenti e giovani nelle liste del PCI

Le liste del PCI della zona del cuoi si caratterizzano per la presenza di numerosi giovani e indipendenti che non sono semplicemente «comunisti senza tessera», ma esprimono movimenti e aggregazioni realmente autonomi. Andrea Mancini e Maurizio Signorini, espressione della cooperativa culturale de «i segni», sono candidati al comune di Santa Croce sull'Arno; Antonio Calugi, legato agli ambienti della Casa Culturale di San Miniato Basso, è candidato per il Consiglio Comunale di San Miniato. A Castelfranco di Sotto sono presenti indipendenti dell'area cattolica, mentre a Santa Maria a Monte è candidata nelle nostre liste Daniela Freschi, della Lega anti-inquinamento di Ponticelli. Quale è dunque il senso politico di questa ampia apertura? L'unità della sinistra ha indubbiamente come suo asse centrale il rapporto tra i partiti di sinistra e in primo luogo tra PCI e PSI, ma deve proporsi un altro obiettivo: la saldatura tra un movimento operaio come quello della nostra zona e le forme nuove di partecipazione, di rapporto con la politica, di aggregazioni giovanili. Questo rapporto non può essere senza conflitti e senza contraddizioni. Ma è essenziale che sia in primo luogo il nostro partito a tentarlo. Solo così si potrà rilanciare su temi concreti, il ruolo di governo della sinistra, e solo così si potrà evitare che i movimenti autonomi delle giovani generazioni finiscano con l'isterilizzarsi in un'opposizione senza sbocchi.

La Grafica Pisana

tutti i lavori tipo-litografici BUTI (Pisa) - Tel. 33227

Coop. ETRUSCA COSTRUZIONI

Via Gramsci Gall. B 14 PISA - ☎ 24557

SOCIETA' COOPERATIVA FRA TERRAZZIERI EDILI ED AFFINI

LAVORI EDILI E CEMENTO ARMATO CALCINAIA (Pisa)